



ITALIAN A1 – STANDARD LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A1 – NIVEAU MOYEN – ÉPREUVE 1
ITALIANO A1 – NIVEL MEDIO – PRUEBA 1

Wednesday 21 May 2008 (afternoon)

Mercredi 21 mai 2008 (après-midi)

Miércoles 21 de mayo de 2008 (tarde)

1 hour 30 minutes / 1 heure 30 minutes / 1 hora 30 minutos

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Write a commentary on one passage only. It is not compulsory for you to respond directly to the guiding questions provided. However, you may use them if you wish.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas cette épreuve avant d'y être autorisé(e).
- Rédigez un commentaire sur un seul des passages. Le commentaire ne doit pas nécessairement répondre aux questions d'orientation fournies. Vous pouvez toutefois les utiliser si vous le désirez.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- Escriba un comentario sobre un solo fragmento. No es obligatorio responder directamente a las preguntas que se ofrecen a modo de guía. Sin embargo, puede usarlas si lo desea.

Scrivi un commento su **uno** dei passi seguenti:

1. (a)

Arrivai col sole basso, al tramonto. Il paesino mi sembrò bello, le voci avevano una cadenza piacevole, c'erano buoni odori. Trovai ad attendermi un uomo anziano con foltissimi capelli bianchi che si mostrò rispettosamente cordiale. Volle innanzitutto offrirmi un caffè al bar, poi mi impedì con sorrisi misti a gesti netti di portare in casa anche solo una borsa. Si inerpicò carico delle mie valigie, ansimando, fino al terzo e ultimo piano e mi scaricò i bagagli sulla soglia di un piccolo attico: camera da letto, una cucina minuscola cieca che dava direttamente sul bagno, un soggiorno con grandi vetrate e un terrazzo dal quale si vedeva, nel crepuscolo, una costa tutta lingue di scogli e un mare sterminato.

L'uomo si chiamava Giovanni, non era il proprietario dell'appartamento ma una sorta di custode o factotum; tuttavia non accettò la mancia, anzi quasi si offese come se non avessi capito che ciò che stava facendo era la regola della buona accoglienza. Quando, dopo essersi più volte assicurato che tutto era di mio gradimento, si ritirò, trovai che sul tavolo del soggiorno c'era un grande vassoio pieno di pesche, prugne, pere, uva e fichi. Il vassoio brillava come in una natura morta.

Portai una poltroncina di vimini sul terrazzo, dove me ne stetti seduta per un poco a guardare la sera che scendeva piano sul mare. Per anni la ragione di ogni vacanza erano state le due bambine e quando erano cresciute e avevano cominciato ad andarsene in giro per il mondo con gli amici ero sempre rimasta ad aspettare che tornassero. Mi preoccupavo non solo di catastrofi di ogni tipo (i pericoli dei viaggi aerei, di quelli per mare, le guerre, i terremoti, i maremoti) ma della loro fragilità nervosa, delle possibili tensioni con i compagni di viaggio, dei drammi sentimentali per amori troppo facilmente corrisposti o non corrisposti affatto. Volevo essere pronta a fronteggiare richieste improvvise d'aiuto, avevo paura che mi accusassero di essere come di fatto ero, distratta o assente, rapita da me stessa. Basta. Mi tirai su, andai a fare la doccia.

Dopo mi venne fame e tornai al vassoio della frutta. Scoprii che sotto la bella apparenza fichi, pere, prugne, pesche, uva erano invecchiati o marci. Presi un coltello, tagliai via ampie parti nere, ma mi disgustai dell'odore, del sapore, e buttai quasi tutto nella spazzatura. Potevo uscire, cercare un ristorante, ma rinunciai a mangiare per stanchezza, avevo sonno.

In camera da letto c'erano due grandi finestre, le spalancai, spensi le luci. Vidi che fuori, ogni tanto, esplodeva dal buio il lampo del faro e investiva per pochi secondi la stanza. Non bisognerebbe mai arrivare di sera in un posto sconosciuto, tutto è indefinito, ogni cosa passa facilmente il segno. Mi sdraiai sul letto con l'accappatoio e i capelli umidi, fissai il soffitto aspettando il momento in cui sarebbe diventato bianco di luce, ascoltai il rumore lontano di un fuoribordo e una canzone fievole che pareva un miagolio. Ero senza contorni. Mi girai assopita e sfiorai qualcosa sul cuscino che mi sembrò un oggetto freddo di carta velina.

Accesi la luce. Sulla stoffa bianchissima della federa c'era un insetto lungo tre o quattro centimetri, pareva una grande mosca. Aveva ali membranose, era marrone scuro, immobile. Mi dissi: è una cicala, forse le è scoppiato l'addome sul mio cuscino. La sfiorai con un lembo dell'accappatoio, si mosse, si quietò subito. Maschio, femmina. Il ventre delle femmine non ha membrane elastiche, non canta, è muto. Provai ribrezzo. La cicala punge gli ulivi e fa sgocciolare la manna dalla corteccia del frassino selvatico. Sollevai cautamente il cuscino, andai a una delle finestre e scrollai via l'insetto. La mia vacanza cominciò così.

Elena Ferrante, *La figlia oscura* (2006)

- Individua i tratti principali della descrizione dell'ambiente ed evidenziane gli aspetti simbolici.
- Analizza i sentimenti della protagonista e mostrane i rapporti con l'ambiente esterno.
- Commenta l'episodio della cicala.
- Evidenza e commenta alcune caratteristiche della lingua e dello stile di questo passo e il loro effetto sul lettore.

1. (b)

Ed eccomi, mia vita

Ed eccomi, mia vita
ad offrirti la resa
nessuna meta raggiunta
e quanta passione spesa
5 per te, per te che corri
cavalla e voli allodola
per te castello di sabbia
cui la risacca smussa
gli angoli e poi scioglie
10 le fondamenta,
per te miraggio-tormenta,
deserto-mare.
Oh vita
dimmi cosa mi resta
15 io alzo la bandiera
bianca di chi non vuole
più combattere: la vera
vittoria sarà la pace
la caduta delle illusioni
20 – fiammeggianti squadroni
che mi hanno sin qui saccheggiato.
Sono solo, ferito, lontano.
Eccomi, andiamo, piano.
Dimmi cosa mi resta.
25 Di dolore. Di festa.

Giuseppe Conte, *Ferite e rifioriture* (2006)

- Metti a fuoco il tema centrale della poesia attraverso riferimenti precisi al testo.
- Commenta le immagini e le metafore presenti nel testo e il loro effetto sul lettore.
- Analizza gli aspetti formali del testo – lingua, stile, versi e rime – mostrando con quanta efficacia contribuiscano a sottolineare il senso della poesia.
- Quale idea della vita emerge da questa poesia?